

Scalabriniani



Scalabriniani

Bimestrale della
Associazione Scalabriniana

**Direzione, redazione
amministrativa:**

Via Calandrelli 11 - 00153 Roma
Tel. (06) 581.27.41
Fax. (06) 580.38.08

Direttore:

Graziano Tassello

Direttore responsabile:

Giorgio Chiabrera

Comitato di redazione:

Pierino Cuman (redattore capo)
Elena Nazzaro
Ottaviano Sartori

Hanno collaborato:

Baglioni Giordano
Beggiato Giovanni
Del Vito Maria
Duchini Giuseppe
Mansi Luigi
Mioli Bruno
Prencipe Lorenzo
Widman Regina

Registrazione:

Tribunale di Roma n. 18
del 20-1-1994

ABBONAMENTO 1994

c.c.p. n. 44469005

ITALIA

Ordinario	25.000
Sostenitore	50.000

ESTERO

Via terra	30.000
Via aerea	40.000

Grafica di Giovanni Maccari

Tipografia Città Nuova della PAMOM
Largo Cristina di Svezia, 17 - 00165 Roma
Aprile 1994



*In copertina: profughi bosniaci in Croazia
(foto UNHCR / E. Dagnino)*

Sommario

Anno I - N. 2 - Marzo/Aprile 1994

- | | |
|----|---|
| 3 | Editoriale |
| 4 | I missionari ci scrivono |
| 6 | Africa anno zero |
| 8 | Tra i migranti turchi |
| 10 | A Roma c'è una diocesi sommersa |
| 15 | Al CIEMI di Parigi aria di cambiamenti |
| 16 | Dalla Famiglia Scalabriniana |
| 18 | Seminario Scalabrini a Bogotá |
| 20 | Dalle altre famiglie scalabriniane |
| 22 | Cronaca |
| 25 | P. Tarcisio Rubin: a dieci anni dalla morte |
| 26 | Pagina della solidarietà |
| 27 | Segnalazione libri |
| 28 | Pionieri |
| 31 | Ricordiamo i nostri morti |



S

i legge su un graffito di New York: "Gli altri sono il solo ostacolo fra me e la felicità". Per un missionario questa frase suona falsa dal momento che la sua felicità deriva dall'imitare il pellegrino di Emmaus che non disdegna gli altri, anzi si avvicina a due viandanti stanchi e sfiduciati, li ascolta e dona loro il coraggio per portare a tutti il lieto annunzio della risurrezione.

E' la sfida quotidiana degli scalabriniani che in tante parti del mondo cercano di mantenere saldi nella fede e nella pratica religiosa gli immigrati cattolici e di diffondere l'interesse e la carità solidale verso tutti coloro che sono coinvolti nel fenomeno della mobilità forzata, obbligando stati e forze sociali a porre in atto sistemi e misure politiche che garantiscano il rispetto di ogni persona.

Questa profezia della comunione della famiglia umana diventa per tutti, migranti e non, invito a farsi carico dei pesi gli uni degli altri.

A volte questa visione può essere intaccata dal demone della solitudine che spunta quando ci si accorge che un terribile velo di silenzio è calato su migranti e rifugiati e quando la mentalità dei cittadini del mondo rivela un disprezzo profondo per coloro che sono giudicati come "altri", coloro che danno fastidio perché sono una sfida al gretto provincialismo nostrano che induce troppi cristiani a ripetere: "Non possiamo farci carico di tutti i problemi dell'umanità". E' anche a causa di questa affermazione che si assiste ad un aumento vertiginoso del numero di profughi e immigrati.

Dalle pagine di questo bollettino desideriamo segnalare che vi sono nella chiesa persone che cercano, con presenze esemplari, di mantenere vivo l'interesse per quello che sarà uno dei fenomeni sociali più rilevanti di fine millennio.

Il dialogo con i lettori, oltre che con i missionari, ci aiuterà a focalizzare sempre meglio questo cammino di comunione e di solidarietà per creare quel senso di famiglia umana in cui tutti si sentano responsabili dei propri fratelli.

G. Tassello



I missionari ci scrivono

Dal Brasile

Che sia bello e difficile insieme essere missionari me ne sono accorto svolgendo le attività pastorali nella parrocchia di Itaipu in Foz do Iguaçu nel Paraná. Quattro anni di Brasile mi hanno già detto qualcosa sulla vastità di situazioni e problemi locali e nazionali.

Mi assegnarono subito alla parrocchia di S. Giuseppe Operaio: 45.000 anime, organizzate in 16 comunità catechetiche. Mio Dio, quanta gente, e solo due sacerdoti: il parroco, P. Luigi Salvucci (tragicamente scomparso lo scorso settembre in un incidente d'auto) e il sottoscritto.

La parrocchia era sorta nel 1976, nel momento in cui molti operai erano emigrati qui per la costruzione della centrale idroelettrica più grande del mondo: la diga di Itaipu. Arrivarono a migliaia e migliaia, tanti portando con sé la famiglia, da quasi tutti gli stati del Brasile e i padri scalabriniani li avevano seguiti. Di fronte a tale realtà ho cercato di collaborare con il parroco nella pastorale sacramentale, nella catechesi e

nell'accompagnamento dei giovani. Ci siamo mossi principalmente in due direzioni: formazione e organizzazione. Bisognava costituire in ogni comunità i catechisti, i gruppi giovanili, i gruppi famiglie e i collaboratori per i gruppi di preghiera. Inoltre, ci siamo preoccupati di visitare le scuole e gli asili, contribuendo, tra l'altro, all'ampliamento di un asilo, portandolo alla capacità di accogliere un centinaio di bambini di una comunità molto povera, con il contributo di una comunità abbastanza ricca. Tra un po' vi darò informazioni dalla mia nuova missione a Candiota, ove sono stato assegnato di ritorno dalle ferie in Italia, ma ci tenevo a farvi sapere che sono contento di lavorare in questa terra immensa e piena di contrasti, nella quale però si trova tanta voglia di fare, tanta collaborazione sincera, tanta allegria; e i frutti non mancano, anche in campo vocazionale: qualche bravo ragazzo è già entrato in seminario a Campo Largo di Curitiba. A presto.

P. Luigi Mansi

P. Luigi Mansi
(secondo da destra)
celebra
a Cerignola (Fg)
il matrimonio
del fratello Roberto





I seminaristi di Bassano a un campo-scuola ad Agordo (BL)

Da Bassano del Grappa 14 discepoli

Sì! Questo è quanto mi è passato per la testa pensando al titolo per queste notizie dal nostro seminario. Sono i discepoli di domani e la cosa non li lascia troppo tranquilli perché sono veramente pochi. Ma Gesù ha cominciato con dodici, eppure c'è riuscito. Pian piano, nel giro di tre anni, li ha preparati, li ha cresciuti secondo i valori, li ha sgridati, richiamati più volte, ma li ha sempre amati e di loro si è sempre fidato.

Così pure, nel seminario di Bassano, chi segue questi 14 ragazzi delle medie inferiori si rende disponibile per vederli maturare e li stimola con incontri di formazione, di catechesi, con momenti di studio, con esperienze varie e, perché no, anche con momenti di gioco; è proprio qui che va coltivata l'amicizia.

Naturalmente non sono piccoli santi, alcune marachelle le combinano pure loro, ma basta pensare a S. Pietro che si sentono con l'animo in pace.

Gesù era a quell'epoca il Maestro, la stessa Maria si prodigava affinché il Maestro fosse soddisfatto dei suoi "ragazzi". Dopo duemila anni, qui a Bassano, ci dobbiamo accontentare del nostro "piccolo-grande" rettore, P. Roberto Zaupa, colui che dirige un po' tutte le iniziative (sicuramente dall'alto se ci vuole vedere tutti!), e dell'animatore P. Carmine Giannichi che, con la sua barba alla "nazareno", sembra proprio essere il Messia tra noi ogni giorno. Il compito

spirituale spetta a P. Mario Vabai che conduce la sua missione con occhio "biblico", e insieme amichevole.

Questa è la nostra piccola comunità, che cammina e cresce, accompagnata anche dagli "anziani del tempio", vale a dire gli altri padri della casa, e dagli 11 ragazzi delle superiori, che stanno continuando il proprio cammino per una crescita della personalità, sia umana che cristiana, nella prospettiva di consacrarsi interamente al Signore.

Giordano Baglioni

88 ANNI DI FEDE E DI AMORE

Il 5 novembre scorso mamma Regina ci ha lasciati. Aveva compiuto 88 anni il 28 agosto tra la gioia dei figli e parenti. In un attimo, serenamente, è partita verso la casa del Padre dove l'aspettava suo figlio Padre Stefano ed il marito con il piccolo Giuseppe. La sua vita terrena l'ha dedicata interamente alla famiglia, al lavoro, alla preghiera, ed il suo vuoto è incolmabile. Lascia ai figli Emma, Giovanni, Maria, Ina, Elsa, Gilda, Teresina, Giuseppe, Anna, Rita, Natalia e ai tanti nipoti e pronipoti una grande eredità di fede e di amore.



Il compianto P. Stefano Todesco con i genitori nel 1980



Città del Capo

AFRICA ANNO ZERO

di Giovanni Beggato

I primi passi

Nell'ottobre scorso i Superiori Maggiori, riunitisi a Roma, avevano dato il loro assenso al progetto sottoposto loro dalla Direzione generale per una presenza scalabriniana in Africa. Poche settimane dopo erano partite per un continente ancora misterioso per la Congregazione le prime avanguardie scalabriniane.

Già da tempo erano piovute sul tavolo del Superiore generale pressanti richieste per una nostra presenza in Africa. I successivi viaggi esplorativi in Sud Africa e in Mozambico avevano confermato il desiderio di alcuni vescovi di una presenza scalabriniana in una area dove il fenomeno dei rifugiati e dei migranti stava assumendo proporzioni sempre maggiori.

Terre di rifugio e di immigrazione

Fin dall'inizio della sua storia, il Sud Africa era stato terra di immigrazione, confermandosi uno dei poli di maggiore attrazione di manodopera delle nazioni vicine, in particolare il Mozambico.

Negli anni più recenti avevano trovato rifugio in Sud Africa circa 1.200.000 persone fuggite da una guerra insensata e fraticida che aveva dissanguato il Mozambico. Gli sfollati erano stati accolti con molta umanità da tribù amiche, ma a livello internazionale questa situazione drammatica era stata ignorata a motivo dell'atteggiamento delle Nazioni Unite nei confronti del Sud Africa. Questo oscuramento aveva pesato enormemente sui profughi. Lo staff della Commissione per i migranti e rifugiati della Conferenza Episcopale Sudafricana aveva cercato con tutti i mezzi di vincere questo silenzio tentando un'opera di riconciliazione e di educazione in vista di un rientro.

P. Florenzo Rigoni a Mapai (Mozambico)



Oltre al Sud Africa, i mozambicani avevano cercato scampo in Malawi, Zimbabwe, Swaziland e Zambia. Oggi in Mozambico regna la pace e l'ACNUR sta organizzando il rimpatrio volontario di oltre 1,5 milioni di mozambicani, la più vasta operazione del genere mai intrapresa in Africa, anche se sedici anni di guerra hanno totalmente devastato la nazione; le strade, abbandonate da anni o minate sono impraticabili, i ponti sono stati fatti saltare in aria e gli ambulatori e le scuole sono stati distrutti. Maputo, la capitale, può sembrare un'isola di prosperità. Ma a soli 30 chilometri è un altro mondo, un altro tempo, spesso un oceano di disperazione.

Ambedue le nazioni costituiscono un terreno ideale dove impiantare il carisma di Scalabrini. In una chiesa, quella sudafricana, tutta presa dai cambiamenti in atto, la sfida pastorale della mobilità comporterà nei prossimi anni una fuga generalizzata verso le città, mentre continuerà l'importazione della manodopera straniera da parte di una fiorente industria e di una agricoltura molto avanzata. In Mozambico il rientro dei profughi sollecita una testimonianza di fede e di carità ed un lavoro di animazione tra le

tante organizzazioni presenti sul territorio.

Fase esplorativa

Si tratta ancora di una prima fase di studio prima che gli scalabriniani puntino a qualche insediamento permanente in terre che già vedono le Suore scalabriniane ed altri missionari impegnati attivamente nella pastorale della mobilità.

Da un lato la testimonianza di carità tra i profughi mozambicani viene inizialmente garantita da P. Rigoni, l'uomo dalle mille esperienze, che negli anni più recenti ha condiviso ai confini tra Usa e Messico i problemi dei clandestini e dei deportati, ed ora intende impiantare un laboratorio di carità a Mapai, dove l'ACNUR sta allestendo uno dei grandi campi di transito dei profughi, nella diocesi mozambicana di Xai-Xai che si incunea tra il Sud Africa e lo Zimbabwe. Si tratta di una presenza che di natura sua è temporanea e che si intende sperimentale poiché la Congregazione mira alla formazione di un gruppo di missionari pronti a recarsi là dove esplodono le nuove emergenze.

In questa fase di studio, un altro scalabriniano rivolgerà la sua attenzione specifica ai bisogni religiosi di emigrati europei la cui fede corre il rischio di un impoverimento nella at-

tuale situazione. A P. Zambiasi la conoscenza di tre lingue ed una approfondita formazione interculturale serviranno per dedicarsi alla animazione missionaria della comunità italiana di Città del Capo prima e portoghese in seguito, ed una presenza alla Stella Maris senza trascurare le missioni volanti in altre zone della Repubblica.

In attesa di buone notizie

Il Sud Africa ha imboccato il cammino del rispetto e della convivenza pacifica tra le varie etnie che compongono la nazione. Il Mozambico, alla ricerca affannosa di pace e di benessere dopo la lunga guerra civile, vuole accogliere i milioni di suoi profughi fuggiti nelle terre vicine, anche se assiste quasi impotente all'esodo quotidiano di molti suoi lavoratori verso le miniere del Sud Africa.

Per gli scalabriniani si tratta di una nuova frontiera. Questa presenza significa una testimonianza di comunione con tanti gruppi che credono sia possibile il rispetto, l'armonia e la pacifica coesistenza.

A giudicare dagli entusiasmi che l'ipotesi di una presenza in Africa ha suscitato in Congregazione, soprattutto tra i giovani missionari dichiaratisi pronti a partire per questa nuova frontiera, il progetto Africa fa ben sperare.

Non mancano rischi, come in ogni spedizione missionaria, ma sono controbalanciati da una forte dose di coraggio e di fede. Non abbiamo tanto da dare, ma abbiamo molto da apprendere in Africa. Di una cosa siamo comunque certi: il carisma scalabriniano è quanto mai attuale, e lo sarà sempre di più nell'Africa dei prossimi anni. Per adesso restiamo solo in attesa di buone notizie da chi parte a nome di tutti noi! □

*P. Mário J. Zambiasi
con l'Arcivescovo di Città del Capo
e alcuni responsabili
della comunità italiana*



di Regina Widmann

TRA I MIGRANTI TURCHI

L'attenzione ai più svantaggiati ha portato dieci anni fa le Missionarie secolari scalabriniane alla scelta di una presenza tra i migranti turchi musulmani che costituiscono il numero più alto degli stranieri in Germania. Dal 1987 su mandato dalla diocesi di Rottenburg-Stoccarda mi trovo tra i 25.577 turchi presenti a Stoccarda.

Convivenza o scontro?

L'emigrazione turca, in prevalenza uomini, è iniziata nel 1961. Nel '73, con il blocco delle richieste di lavoratori stranieri al di fuori del mercato

comune, è cominciato il ricongiungimento dei familiari, che continua tuttora.

Si tratta di un'emigrazione economica e dal 1980 anche politica a causa della persecuzione dei curdi. La maggior parte dei migranti appartiene alla popolazione rurale, legata ad antiche tradizioni e l'islam costituisce una componente importante per l'identità. In questi anni di emigrazione, più che una crescita di convivenza

tra tedeschi e turchi, sembra crescere uno 'scontro' uno contro l'altro.

Dopo i diversi incendi, attentati contro famiglie turche, scontri violenti a Mölln e Solingen e così via, sembra che tutto si sia tranquillizzato, ma nelle famiglie e nelle persone che incontro negli ospedali la paura è rimasta, paura del futuro di fronte anche ad una disoccupazione che aumenta.

In questo invio missionario, lo scopo non è quello di convertire e neppure il servizio sociale è al primo posto, come ad es. la compilazione di formulari e l'accompagnamento per traduzioni presso uffici vari. Non si tratta tanto di fare qualcosa per i turchi e

Regina Widmann a colloquio con i padri Luciano Cocco, Gabriele Bortolamai e Beniamino Rossi



neanche di sostituire le strutture già esistenti, quanto piuttosto di camminare insieme a loro sulla strada dell'incontro, del dialogo vero, alla pari.

RELIGIONI IN NUMERI

Cristiani:

* Cattolici 906.346.000

* Non Cattolici 852.655.000

Musulmani 917.000.000

Hindù 722.000.000

Confuciani 388.000.000

Buddisti 329.000.000

Ebrei 19.400.000

Sinki 17.300.000

ALTRI 1.064.497.000

Totale: 5.166.198.000

Pregiudizi

Finora sono riuscita ad incontrare personalmente solo una piccola parte di loro, ma le famiglie o i pazienti che visito in ospedale si passano la voce, cosicché loro stessi mi danno la possibilità di conoscere nuove persone. Andando di casa in casa, sono venuta a contatto con diverse famiglie e quasi



tutte mi hanno accolto.

In questi incontri mi accorgo che molti cercano il contatto, anche famiglie radicate nel fondamentalismo. Inizialmente molte donne, che non sanno il tedesco, sono chiuse; però durante il dialogo e negli incontri successivi, soprattutto dopo che mi sono presentata ed ho esposto i motivi del mio lavoro, il dialogo si sviluppa in modo diverso, spesso si sentono più libere con me che con i connazionali. Un'informazione reciproca, come ad es. sul significato di feste musulmane e cristiane, è importante per far cadere tanti pregiudizi che molte volte nascono da un'informazione sbagliata.

Consacrata, perché?

La nostra vita consacrata suscita molto interesse, curiosità e, insieme, anche un certo senso di rifiuto perché contrasta con i valori della loro religione. Tuttavia, propria questa evidente contraddizione con il loro modo di vedere la vita fa nascere degli interrogativi. Proprio così scopro come una contraddizione possa essere l'apertura a nuovi rapporti e come la consacrazione a Dio, che è nello stesso tempo una scelta per l'uomo di qualsiasi nazionalità o religione, abbatta tutte le distanze: è Dio infatti che, in questa vocazione, ci unisce profondamente al destino di ogni uomo.

Cerco di mettere in evidenza il fatto che l'uomo "credente" non può restare chiuso in se stesso, ma deve invece aprire la sua vita, la sua famiglia al prossimo, per es. attraverso il servizio e la preghiera per l'altro, anche di diversa nazionalità o religione. Attualmente a Stoccarda si contano 15 monache. □

RELIGIONI PER CONTINENTE

Nazione	Abitanti	Cattolici	%Cattolici
AFRICA	629.974.000	85.610.000	13,59
AMERICA	711.300.000	451.468.000	63,47
ASIA	3.090.000.000	80.678.000	2,61
EUROPA	708.924.000	281.633.000	39,73
OCEANIA	26.000.000	6.957.000	26,79
Totale	5.166.198.000	906.346.000	----

di Bruno Mioli

A ROMA C'E' UNA DIOCESI SOMMERSA

C'è oggi in Italia una grossa diocesi in più, quella degli immigrati cattolici, calcolati sui 300.000; di fatto, si aggirano sul mezzo milione. Solo a Roma sono più o meno 150.000: una piccola diocesi nella grande diocesi del Papa.

Diocesi "sommersa" o "invisibile", ma non troppo, certamente dispersa, sta emergendo lentamente e sta riordinando le fila, così che la dispersione geografica non sia sinonimo di naufragio, ma ricalchi il più vicino possibile la dispersione dei cristiani dei primi tempi. L'Uffi-

cio Immigranti, affidato al sottoscritto da poco più di un anno, ha questo compito o missione. Esso fa parte della più ampia Fondazione Migrantes, organismo della Conferenza episcopale italiana.

Non si parte da zero

C'è da fare una precisazione: non si parte da zero. La chiesa ha fatto e continua a fare molto per gli immigrati. Su questo c'è un riconoscimento abbastanza unanime, che viene anche dalla sponda laica e perfino laicista. Ad esempio, uno dei loro portabandiera, il "Paese sera", un anno fa pubblicò cinque numeri unici tutti sull'immigrazione extracomunitaria a Roma, elencando decine e decine di centri che prestano i più svariati servizi a favore degli ultimi arrivati. Ebbene: tre quarti di tali centri fanno capo a istituzioni ecclesiali o a gruppi di volontariato cristianamente ispirati.

Altro caso curioso: l'ISMU, istituto per le iniziative e lo studio della multietnicità, finanziato dalla CARIPLO (Cassa di Risparmio delle Province Lombarde), ha appena ultimato di censire i gruppi di volontariato che si interessano in Italia di immigrazione. Il censimento è giunto a quota 1.199. Ebbene: più di 800 di questi gruppi sono riconducibili all'area cattolica.

Apostolato scalabriniano tra i filippini a Roma



Testimonianza cristiana: evangelizzazione e carità

Naturalmente da quella sponda si guarda e si valuta la chiesa limitatamente agli interventi socio-assistenziali, una specie di pronto soccorso alle prime, continue e drammatiche emergenze di ogni giorno.

nuare, per compassione delle folle affamate, il miracolo della moltiplicazione dei pani è nello stile evangelico, ma guai a dimenticare che non di solo pane vive l'uomo! Certo, per chi ha fame occorre una risposta immediata non parlandogli di Vangelo, ma la chiesa vive l'ansia irresistibile di fare il passaggio all'annuncio e alla distribuzione del Pane di vita eterna.

realizzazioni e di esperienze in corso. Prendiamo ad esempio Roma, non perché è la capitale ma perché ha il più grosso contingente di immigrati: su un milione di stranieri regolarmente presenti in Italia, un quarto è concentrato in questa città, senza contare gli irregolari, detti "clandestini" con tono sbrigativo e quasi irriverente.

A Roma abbiamo un grosso contingente di forze pastorali di molte etnie. Prendiamo ad esempio gli immigrati filippini: più di 40.000 in città. Da due anni hanno una loro chiesa, la splendida basilica di S. Pudenziana, a due passi dalla Stazione Termini, con abbondanza di locali adiacenti e qualche spazio all'aperto, insomma quanto è sufficiente per impostare una vivace attività parrocchiale. Responsabile è un filippino: P. Remo Bati, salesiano, con la collaborazione del nostro confratello filippino P. Fidel Magno. Disseminati fino alle ultime periferie di Roma ci sono altri 27 "centri", che fanno capo a qualche istituto religioso o parrocchia. Sempre a Roma, altre etnie sono bene organizzate: ad es. quella polacca, quelle latino-americane e capoverdiane:



Ma ci sono anche interventi ordinati a una piena promozione della persona e dei diritti del migrante ad una sua progressiva integrazione nei vari ambiti sociali. E qui nasce un equivoco: valutare il servizio della chiesa solo sul piano sociale. E' ben comprensibile, certo, che di fronte a una esplosione disordinata e ingovernabile del fenomeno migratorio, di fronte alla incresciosa latitanza del potere pubblico, la chiesa si sia tuffata in questo campo, sia in forza del richiamo evangelico "Ero forestiero e mi avete accolto" e sia a titolo di supplenza per le lentezze e le inadempienze di chi doveva intervenire. Tutto questo è vero, ma non finisce qui il "servizio" della chiesa alle migrazioni. Conti-

Fondazione Migrantes

Sul versante della promozione umana, l'unico che solitamente viene messo in risalto dai mass-media, troviamo tante forze ecclesiali e di volontariato cristiano, con in testa la Caritas. Sul versante dell'evangelizzazione, alla domanda religiosa che in forma più o meno esplicita è nel profondo di ogni persona anche migrante, sta la Fondazione Migrantes, entro la chiesa italiana e a fianco degli altri organismi pastorali. Non è un doppiopione, non si sovrappone, ma ne assicura la completezza su un punto vitale.

Anche qui non si parte da zero. C'è già una ricchezza di

Fratelli nella fede

Il grosso problema, da affrontare con una certa ostinazione, è come raggiungere la vera diaspora di immigrati cattolici provenienti soprattutto dalle giovani chiese dell'Africa e dell'Asia. Questo piccolo gruzzolo di fratelli nella fede, costati sudore e sangue ai missionari lontani, ci interpellano. Oltre che un affronto alla nostra fede, sarebbe un torto verso quei missionari il disinteressarsi del piccolo gregge, segno della presenza del Regno, che probabilmente tra qualche anno tornerà nel proprio ovile. □

di Graziano Tassello

SCALABRINIANI A STOCCARDA



tra cui la Mercedes e la Porsche, che hanno attirato migliaia di lavoratori stranieri, dando al conglomerato urbano, quasi interamente distrutto durante l'ultima guerra, un aspetto cosmopolita, luogo di incontro di etnie e culture tra le più diverse, immagine di quello che sempre di più l'Europa sta diventando.

Dei suoi 560.000 abitanti, distribuiti su una estensione pari a quella di Monaco dove vive il doppio della popolazione, risiede una popolazione straniera che raggiunge il 22% dell'intera cittadinanza. Numerosi in particolare i turchi, la gente della ex Jugoslavia, gli italiani (17.400), come pure gli Americani per la presenza del comando Nato. In alcune zone la concentrazione dei 131.000 stranieri è talmente elevata da raggiungere addirittura il 67%: settori questi ultimi considerati a rischio dal comune e dove sono stati insediati anche numerosi profughi.

E' in questo contesto che la Diocesi di Rottenburg-Stuttgart, impreziosita dalla prestigiosa facoltà teologica di Tübinga e guidata da una serie di vescovi sempre molto attenti

P. Vincenzo Armotti dirige i giochi senza frontiere alla festa della mamma

Stoccarda, una città che lascia ancora l'amaro in bocca agli anziani appassionati di calcio che nel 1974 avevano assistito alla sconfitta ed eliminazione della nazionale di calcio da parte della Polonia nello stadio Neckar.

Una città multiculturale

"Stoccarda la bella": così i tedeschi amano descrivere la città della luce e dei fiori dove sono concentrate alcune tra le maggiori industrie del paese,

alla presenza dei cattolici di lingua diversa - ultimo in ordine di tempo il grande teologo Walter Kasper - è chiamata a servire una popolazione cattolica molto composita. Dei 2 milioni cattolici presenti nella vastissima Diocesi, più di 200.000 sono stranieri.

"Storicamente questa chiesa ha sempre testimoniato un'accoglienza ai migranti con interventi concreti perché la loro fede potesse crescere ed esprimersi come dono nella diversità", si legge nel libretto commemorativo pubblicato in occasione del decennale di fondazione del Centro di Spiritualità per Giovani.

Una presenza scalabriniana tridimensionale

Centro di attrazione per i migranti, la capitale del Baden Württemberg è divenuta polo

e specializzata ai migranti e ai profughi ed ad una animazione sempre più missionaria nei confronti di una popolazione locale

In un contesto secolarizzato, in prevalenza protestante, la Missione Cattolica Italiana ha assistito alla trasformazione radicale della popolazione emigrata, inizialmente composta da soli uomini ed ora insediata quasi stabilmente sul posto con le famiglie: un trapasso difficile in cui la fede e la religiosità popolare degli emigrati italiani provenienti prevalentemente dal meridione hanno subito notevoli sbandamenti.

Se la Missione Cattolica

glio sul territorio con celebrazioni ed animazioni presso le parrocchie cittadine, cercando di aiutare gli emigrati ad inserirsi nella chiesa locale da protagonisti, a volte ostacolati in questo da sacrestani troppo zelanti e troppo onnipotenti che non sempre si mostrano favorevoli all'uso degli ambienti sacri da parte di cattolici di lingua non tedesca.

Ma il "savoir-faire" e l'impegno di dialogo con i vari rappresentanti della chiesa locale hanno già provocato cambiamenti notevoli. In una parrocchia del decanato di Bad Cannstatt, St. Martin, dove prestano servizio i Padri Scala-



Processione del Venerdi Santo

di attrazione anche per le tre famiglie scalabriniane che in varie zone e settori pastorali della città e dintorni (Stoccarda, Bad Cannstatt, Waiblingen, Ludwigsburg) hanno messo a disposizione personale ed energie per far fronte al crescente problema di una cura specifica

Italiana della città a Mörikestrasse costituisce il centro nevralgico di pianificazione pastorale - purtroppo il centro manca di una chiesa che assuma anche la valenza di rappresentanza in cui la comunità italiana possa identificarsi - i missionari si spargono a ventag-

briniani e le Missionarie Secolari Scalabriniane, il parroco Gerard Warmuth, un ex campista del Centro di Spiritualità per Giovani, sta portando avanti un laboratorio di cattolicità tra i suoi 2.485 parrocchiani dei quali 1.309 sono stranieri.

Animazione missionaria a tutto campo

La presenza scalabriniana qui, come altrove, assume tutte le caratteristiche di un intervento che è sempre di più missionario nei confronti della chiesa locale come dell'emigrazione. La priorità assoluta della formazione spirituale dei migranti è garantita da un intenso programma catechetico e liturgico, dai corsi di formazione dell'Astea e dall'utilizzo del mensile del giornale "Contatti", un giornale di informazione e di collegamento delle missioni italiane della diocesi diretto da P. Gabriele Parolin, che è anche direttore della Missione di Stoccarda. Il mensile tira oltre 27.000 copie e mira a raggiungere ogni singola famiglia italiana della diocesi.

Ma la Missione non trascura l'animazione culturale. Nel contesto dell'emigrazione italiana in Europa, la comunità italiana della città si distingue



Missione Cattolica Italiana di Stoccarda

Mons. Jürgen Adam a colloquio con P. Enrico Romanò e P. Gabriele Parolin

per la vivacità delle polemiche e dei dibattiti come anche per alcune coraggiose prese di posizione riguardanti la politica migratoria: insomma una emigrazione combattiva che rischia però di cedere alla tentazione di perenni polemiche per cui occorre una presenza articolata che agisca da stimolo e raccordo. I dibattiti culturali organizzati dalla Missione stanno divenendo sempre di più un momento di confronto e di crescita.

"Il nostro mondo ha bisogno di testimoni della verità e della speranza", scriveva il Vescovo Walter Kasper nella sua lettera pastorale per la Quaresima 1993. La presenza scalabriniana tra i migranti e profughi di Stoccarda vuole essere servizio di verità tra i migranti e profughi in una "terra di missione che è la Germania". Intende anche continuare a portare avanti un impegno di dialogo e fraternità in un contesto europeo sempre più multi-culturale. □



ARIA DI CAMBIAMENTI AL CIEMI DI PARIGI



Da sinistra: G. Maffioletti, L. Prencipe, P. Farina, A. Perotti, F. Thépaut, P. Toulat e L. Taravella

Una delle tante metafore utilizzate da P. Antonio Perotti per descrivere il cambiamento psicologico causato dall'emigrazione è quella che presenta l'iter d'identità del migrante.

Il primo cambiamento cui l'immigrato è sottoposto è quello dovuto alla scoperta che la terra che lui immaginava aperta e accogliente è sempre la terra dell'altro. Il secondo cambiamento è conseguente all'esperienza che questo "altro" (padrone della terra) è disposto a riconoscere l'immigrato solo nei suoi figli. Il terzo cambiamento è dovuto alla percezione che i suoi figli saranno riconosciuti dall'altro solo e nella misura in cui saranno diversi da lui. A questo punto il cerchio è completo e l'emigrante-immigrato non riconosce più né se stesso né i suoi.

Sicuramente i cambiamenti che si vivono al CIEMI (Centro di Informazione e di Studi sulle Migrazioni Internazionali) non sono della stessa natura del processo sopradde-
tto. E, anche se partire è sempre doloroso, P. Antonio non lascia un "figlio" che sarà obbligato a

rimmargarlo per affermarsi. Il Centro continuerà a perseguire lo sforzo di unire in dialogo l'unicità della persona, la particolarità delle diverse appartenenze e l'universalità propria di coloro che condividono la dignità umana. Dal 1977 il Centro ha offerto alla società e alla chiesa di Francia il suo prezioso apporto nell'animazione del dibattito legato al fenomeno migratorio e nell'opera di comprensione degli aspetti socio-culturali che ne scaturivano. Inoltre, il CIEMI vuole aiutare, attraverso il centro di documentazione, gli immigrati a conservare e a ravvivare la memoria storica, sociale, politica e culturale delle loro comunità.

In riconoscenza del lavoro effettuato, il 21 gennaio scorso, gli amici del Centro si sono uniti numerosi attorno a P. Antonio Perotti, che lavorerà per il Ciemi in Lussemburgo, e P. Luigi Taravella, che si occuperà degli archivi delle tre province europee, per ringraziarli della testimonianza data e per augurare loro tantissime altre realizzazioni.

P. Lorenzo Prencipe

DALLA FAMIGLIA SCALABRINIANA



◀ Rondinha, RS:
ordinazione sacerdotale
di P. Anselmo Cristofori

Seminario di Merlo
(Argentina): teologi
colombiani e messicani ▶

▶ Sarandi, RS: ordinazione
sacerdotale. P. Ildo Griz riceve
il camice dalla mamma





Mendoza (Argentina) ➤
Hogar de transito
"P. Tarcisio Rubin" ➤



➤ Confratelli del Venezuela
con alcuni collaboratori
della missione di Valencia ➤

➤ Sarandi, RS:
studenti di teologia
e novizi ➤





IL SEMINARIO SCALABRINI A SANTA FÉ DI BOGOTÁ

Bogotá è una città immensa di 6 milioni di abitanti. Appena arrivi sei subito notato come un forestiero: sei vestito diverso, hai un colore diverso e spesso ti parlano in inglese, con un senso di diffidenza.

La città è lottizzata sul tipo anglosassone: ogni blocco è di 100 metri per 100. Il seminario è situato sulla 149ª strada, per cui è facile orientarsi. Ogni blocco possiede un parco comunale, la cui cura è

di Giuseppe Duchini

affidata a tutti i residenti.

A Bogotá il clima è sempre lo stesso: freddo di notte e temperato di giorno, per cui le stagioni non esistono. Ci si accontenta di dire che la stagione è con pioggia o senz a pioggia. Piove molto da maggio a ottobre, poi poco.

In questa città, capitale della Colombia, affluiscono quotidianamente migliaia di immigrati da tutto il paese per svariati motivi: o il terreno del paesello non rende più, o per-

Il Superiore provinciale, P. Giuseppe Fugolo, in visita ai padri scalabriniani che operano a Santa Fé di Bogotá

ché i prodotti agricoli non si vendono bene; o perché la guerriglia con la sua violenza li ha spinti a cercare sicurezza in città dove - almeno di giorno - esercito e polizia sono onnipresenti.

Presenza missionaria

Nel 1979 Mons. Pedro Rubiano invitava gli scalabriniani a dirigere il Centro di Migrazione di Cúcuta, da lui fondato nel '74 per assistere i deportati, che qui giungevano in condizioni disumane, dal Venezuela, dalla stessa Columbia, dall'Ecuador e da altri stati del sud America.

Nel 1981 la Conferenza episcopale colombiana ci affidò, a Bogotá, la direzione del Dipartimento di Emigrazione e successivamente la direzione di un Ufficio di Collegamento per l'A-

merica Latina del Comitato Cattolico Internazionale di Emigrazione che ha sede a Ginevra.

Nel giugno del 1985, P. Mario Ferronato gettava le basi del futuro seminario nel quartiere Le Margherite; moriva l'anno dopo, a 35 anni.

Fu il 28 novembre 1987, giorno del centenario della nostra congregazione, che venne ufficialmente inaugurato il "Seminario Scalabrini" di Bogotá. Mesi prima, il vescovo di Cúcuta ci affidava la parrocchia della Natività, in periferia, dove affluivano i contadini che abbandonavano la campagna.

In questo tempo sono stati formati a Bogotá circa una ventina di giovani che ora sono in vari nostri seminari: a Purepero in Messico, a San Paolo del Brasile, a Chicago negli Stati Uniti e a Roma.

Azione pastorale

Oltre al lavoro proprio di ognuno, padri e seminaristi si impegnano nel settore pastorale in varie parrocchie di Bogotá.

Il martedì viene occupato in cinque scuole elementari, dove i seminaristi insegnano religione e i padri amministrano i sacramenti o presiedono celebrazioni liturgiche.

Sabato e domenica padri e seminaristi sono tutti impegnati fino al collo con sante messe, animazione di gruppi, catechismo e lavoro nel "circolo missionario giovanile", e tutto questo in vari quartieri della città, ad esempio nel "barrio" delle Orchidee (6.000 anime), al barrio Mazuren (10.000), al barrio Lisboa che conta 1.500 famiglie dipendenti dalla parrocchia di S. Anselmo con un solo sacerdote, al Collegio Italiano e in varie cappelle di suore che si occupano di educazione.



Italiani in Colombia

In Colombia vi sono circa 10.000 italiani, di cui 3.000 a Bogotá. Possiamo dividerli in quattro categorie: coloro che arrivarono prima della guerra mondiale del 1940, quelli giunti nel ventennio 1945-1965, il personale del Corpo diplomatico e gli agenti delle multinazionali italiane.

La permanenza in Colombia di queste ultime categorie è legata, ovviamente, all'organismo che servono. Le prime due categorie sono invece residenti e bene integrate. Aggiungiamo anche 266 persone, tra religiosi e religiose, che operano in Colombia.

La comunità italiana di Bogotá dirige il Collegio Italiano e un Centro sociale ricreativo. Il Collegio ha 800 alunni, dalla scuola materna alla quinta superiore. Anche qui i padri si impegnano nell'amministrazione dei sacramenti (con preparazione adeguata) e nelle celebrazioni liturgiche, mentre animazione pastorale e catechismo sono svolti da quattro Focolarini. Padre Sergio, inoltre, si prende cura di anziani, ammalati e carcerati.

Se passate di qui, venite a trovarci. □

P. Mario Ferronato (1951-1986)



SUORE MISSIONARIE DI S. CARLO SCALABRINIANE

Centro di accoglienza "Madre Assunta Marchetti" a Tijuana

Con la partecipazione di Mons. Giovanni Cheli, presidente del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti ed itineranti e Mons. Emilio Carlos Berlie, vescovo di Tijuana, il 5 febbraio è stata inaugurato il Centro di accoglienza "Madre Assunta Marchetti". Nel discorso inaugurale, la Superiora generale della Congregazione, Madre Marissonia Daltoé, ha ricordato il coinvolgimento di tanti laici e gruppi parrocchiali nella realizzazione e



Mons. Giovanni Cheli, Mons. Emilio C. Berlie e Madre Marissonia Daltoé

funzionamento dell'opera, che ospita donne immigrate in attesa di varcare il confine o donne respinte dalle autorità statunitensi.

Sr. Aires, Sr. Maria de Lourdes e Sr. Terezinha



Apertura a Ressano Garcia

Alla fine di marzo due suore scalabriniane hanno iniziato una nuova presenza missionaria a Ressano Garcia, una cittadina mozambicana a ridosso del Sud Africa. Saranno impegnate in una pastorale sociale, catechetica ed educativa sia tra i rifugiati mozambicani a Tonga nella Repubblica Sudafricana sia a Ressano dove per due anni seguiranno il "Progetto Masungulo" ("rinascita") che prevede la qualificazione professionale dei profughi per un loro reinserimento attivo in Mozambico nonché l'educazione alla riappacificazione fra i vari gruppi.

Missioni tra gli immigrati di Welcom

Con la partecipazione dei Padri Isaia Birollo e Mário José Zambiasi, le suore scalabriniane Terezinha Mezzalira, Aires Scapini e Maria de Lourdes Zambiasi hanno organizzato due missioni popolari tra i portoghesi e gli italiani di Welcom, nella regione delle miniere d'oro del Sud Africa.

MISSIONARIE SECOLARI SCALABRINIANE



Rita Bonassi

Presenza tra i latino-americani

La maggior parte dei migranti latino-americani, che continuano ad arrivare in Brasile, è costretta a vivere nell'illegalità. Le uniche possibilità che la legge degli stranieri prevede per ottenere il permesso di soggiorno sono: avere un figlio brasiliano, cioè nato in Brasile, o sposarsi con un brasiliano (o brasiliana). Quindi molti si trovano a sopravvivere di lavori provvisori o ad essere sfruttati nel lavoro nero.

Rita Bonassi collabora con i missionari scalabriniani presso il "Centro Pastoral dos Migrantes Nossa Senhora da Paz" come assistente sociale. La foto mostra Rita con un migrante peruviano multato di 500 dollari, che ha ricevuto l'avviso di deportazione entro 8 giorni per essere stato trovato dalla Polizia in situazione illegale, cioè con il visto di turista scaduto.

Assistenza ai rifugiati

Missione Cattolica Italiana di Solothurn (Svizzera), salone dell'Hotel Adler: luogo di incontro dal 1960 di tanti migranti italiani,

oggi punto di riferimento anche di numerosi profughi provenienti da 33 paesi del mondo. E' pure l'ambiente dove è sorto nel 1961 l'Istituto Secolare delle missionarie secolari scalabriniane. Béatrice Panaro, italo-francese, lavora per i rifugiati nell'ufficio Caritas che ha sede nell'Hotel Adler, e condivide quotidianamente i loro drammi e le loro speranze. Il suo lavoro comporta pure una continua sensibilizzazione, a vari livelli, delle autorità svizzere e di altri paesi. Ultimamente ha dovuto prendere contatti con le autorità di Hong-Kong per rintracciare due bambini tamil, caduti delle mani di agenti d'emigrazione senza scrupoli.



Béatrice Panaro (prima a destra)

Una nuova sede a Roma

A Roma le missionarie secolari hanno cambiato indirizzo. Oltre ad offrire un alloggio alle missionarie che stanno perfezionando la loro preparazione frequentando le università teologiche della Capitale, la residenza (che è parte del complesso della chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani in Via Giulia 34) offrirà l'opportunità per un'opera di contatto e di animazione dei vari gruppi immigrati.



Nuovo padre spirituale a Roma

P. Olivo Baldi, missionario scalabriniano brasiliano, è il nuovo padre spirituale della teologia internazionale di Roma. In precedenza il padre era stato a Caxias do Sul come maestro dei postulanti e si era dedicato in particolare alla pastorale vocazionale.



P. Olivo Baldi

Stampa

E' in atto in Congregazione una verifica dei mezzi di comunicazione gestiti dai missionari scalabriniani. Oltre alle testate scientifiche,

curate dai centri di studio di Roma, New York, Parigi, San Paolo, Buenos Aires, Sydney e Manila, vengono pubblicate numerose altre testate per gli emigrati e non mancano programmi radiotelevisivi. Quest'anno è previsto per le 4 aree in cui è divisa la Congregazione un incontro per chiarire il ruolo dei mezzi di comunicazione sociale a favore degli emigrati.

In vista dell'incontro di area, la provincia di Svizzera e Germania ha tenuto a Stoccarda e a Berna due incontri preparatori. In Germania sono tre le testate scalabriniane, mentre la Svizzera pubblica 10 bollettini di collegamento. La tiratura complessiva raggiunge le 100.000 unità.

Ufficio Scalabriniano Comunicazioni Sociali

E' in funzione da alcuni mesi presso la Casa generalizia e cura l'invio di notizie riguardanti la Congregazione e le migrazioni ad agenzie di stampa e programmi radio-televisivi. Attualmente l' USCS sta portando a termine il censimento delle testate e dei programmi radiofonici e televisivi curati dagli scalabriniani. Si stanno anche ideando sussidi vocazionali e didattici.

Casa per confratelli anziani e ammalati a Jundiaí e a Bassano

L'aumento dei confratelli anziani o ammalati rende necessaria la costruzione di due nuove case in Brasile e in Italia, oltre a quelle già esistenti di Arco in Italia, Sun Valley e Providence negli USA e Melbourne in Australia. Gli architetti stanno ultimando i progetti ed i lavori dovrebbero iniziare tra alcuni mesi. A Jundiaí la casa si chiamerà "Recanto Scalabrini". A Bassano, per la residenza dei confratelli, verrà ristrutturato completamente il rustico in fondo alla proprietà del seminario.

ANNIVERSARI GIUBILARI NEL 1994



Come te, fare della vita un dono

50° di Ordinazione sacerdotale:

25 giugno	P. Amabiglia Rino P. Baggio Valerio P. Cervini Antonio P. Consonni Mario P. Fongaro Lino P. Guadagnini Giovanni P. Pegorin Mario P. Rizzi Umberto P. Ziliotto Guerrino
23 luglio	Mons. Marco Caliaro P. Delmi Emilio P. Mascetti Francesco
27 agosto:	P. Bordin Livio

25° di Ordinazione sacerdotale:

5 giugno	P. Fregolent Antonio
30 agosto	P. Rigoni Florenzo
7 settembre	P. Dal Bianco Luigi
20 settembre	P. Lovatin Agostino
21 dicembre	P. Armotti Vincenzo

25° di Professione religiosa

22 agosto	Fr. Sasso Luciano
-----------	-------------------

Arco (Tn): il Vicario generale e l'Economo generale in visita ai nostri confratelli





Assemblea della provincia "Immacolata Concezione": Belgio - Francia - Lussemburgo - Portogallo

Coqueiros, RS, casa di vacanza: incontro dei padri di mezza età delle 3 provincie sudamericane



A DIECI ANNI DALLA MORTE DI P. TARCISIO RUBIN

A proposito dell'Hogar de Transito "P. Tarcisio Rubin", segnalato nella Pagina della Solidarietà del numero di gennaio, riceviamo da Mendoza e pubblichiamo quanto segue:

"Che la Casa dell'Accoglienza di Mendoza (Argentina) si chiami "Padre Tarcisio" non è casuale. I sacerdoti che la stanno portando avanti si sono impossessati dello spirito missionario e dell'amore per i migranti che P. Tarcisio Rubin ha avuto durante tutta la sua feconda vita. Nato il 6 maggio 1929, morì di fronte al tabernacolo di una sperduta cappelletta nell' Alto Calilegua, provincia di Jujuy, il 3 ottobre 1983, vigilia della festività di San Francesco d'Assisi, del quale è stato per molti aspetti un singolare imitatore: dal segno esteriore dei sandali che portava anche in inverno a piedi nudi, alla sua profonda e costante vocazione di povertà che lo portò a diventare il più povero dei poveri. P. Tarcisio ci ha lasciato una infinità di fatti e detti. Tutta la sua vita era profondamente radicata nella preghiera e nella riflessione biblica, della quale si nutrì fino alla morte.

Diceva P. Tarcisio:

** La parrocchia non è solo un ufficio dove si va a cercare documenti o si celebrano messe per i defunti o dove il parroco è un impiegato, quanto piuttosto è una comunità vera, che evangelizza e trasmette uno stile di vita.*



** Il missionario è un mendicante, che va a dire ad un altro mendicante dove entrambi possono trovare il nutrimento della salvezza.*

** Per evangelizzare i poveri bisogna vivere da povero, soffrire quello che essi soffrono, mangiare ciò che essi mangiano, dormire come essi dormono, accompagnarli nel luogo dove essi lavorano, e soltanto allora si può evangelizzare.*

Delle volte la poesia nasconde il pensiero più intimo e profondo

del suo autore. In tal caso le parole di P. Tarcisio riflettono il suo profondo amore per i migranti, specialmente quelli boliviani:

"Se un giorno io non torno, sarà che sono rimasto sull'altopiano, volando come il condor verso le cime innevate, da lassù guardando a tutti i miei bolivianetti che pregano e ballano con la quena, charango e taica".

M. Del Vito, Mendoza (Argentina)

Pagina della solidarietà



Bambini abbandonati: un aiuto alla vita

Presso l'orfanotrofio Cristoforo Colombo di S. Paolo in Brasile e la Scuola Scalabrini di Cúcuta in Colombia, stiamo portando avanti un programma di accoglienza, assistenza e alfabetizzazione per bambini abbandonati. Il mantenimento per ogni bambino si aggira sulle 100.000 lire all'anno. Per ulteriori informazioni contattare il Consigliere generale P. João Garbossa presso la sede della Rivista.

Iniziative di carità

- * Presenza missionaria ed assistenza medica nel campo di smistamento rifugiati a Mapai in Mozambico.
- * Pasto giornaliero per immigrati provenienti da paesi limitrofi presso il Santuario "Madonna dei Migranti" a Buenos Aires.
- * Ambulatorio medico per immigrati haitiani presso la parrocchia San Pedro de Macoris nella Repubblica Dominicana.

Centro Scalabrini a Manila

Il centro offre alloggio e consulenza legale a rifugiati non riconosciuti tali dal governo e provvede, oltre al vitto ed alloggio, una preparazione immediata ad emigranti in attesa di perfezionare il loro contratto di lavoro per l'estero.

Associazione "Casa a colori"

L'Associazione opera nella zona di Bassano del Grappa e provvede assistenza sociale agli immigrati, garantendo, nel contempo,

momenti di formazione al rispetto per i valori di ogni gruppo presso la popolazione locale.

Sante Messe per i missionari

L'offerta del sacrificio eucaristico è per il missionario il più grande conforto: gli conferisce l'energia spirituale che lo sostiene nelle fatiche apostoliche. Egli deve celebrare, per obbligo, alcune Sante Messe per il suo popolo. Rimane libero di applicare le altre secondo le intenzioni dell'offerente. Ma tra i migranti e i rifugiati poveri non è facile trovare chi possa dare l'offerta perché la Santa Messa sia celebrata secondo un'intenzione particolare. Si possono aiutare i missionari inviando un'offerta per intenzioni di Messe personali o in suffragio dei defunti. E' un modo concreto di aiutare i missionari che lavorano in zone povere, contribuendo alla evangelizzazione dei migranti.

Borse di studio per la formazione permanente dei Missionari scalabriniani

In memoria di S. Eminenza
Sebastiano Card. Baggio

L. 20.000.000

In onore della Madonna di Pompei
(Parrocchia Madonna di Pompei, Montréal,
Canada)

\$ USA 1,000

*Chi desidera partecipare
alle nostre iniziative
di solidarietà può inviare la sua
offerta alla Rivista, specificando
la causale del versamento.*

Segnalazione libri



Abramo Seghetto

SOPRAVVISSUTI PER RACCONTARE



Queste storie di vita di lavoratori italiani nei bacini carboniferi del Belgio raccolte da **P. Abramo Seghetto**, direttore del Centro Culturale Italiano di Namur, svelano gli aspetti meno conosciuti della vita degli emigrati dal momento del loro reclutamento all'impatto sempre drammatico con il lavoro in miniera. E' tutto un susseguirsi di vicende di sfruttamento, di solitudine e di disattenzioni istituzionali, stemperate dalla visita e animazione dei missionari di emigrazione. L'Arcivescovo Antonio Cantisani, Presidente della Commissione Migrazioni della CEI, nella presentazione afferma: "L'unica vera grande ricchezza che traspare da ogni storia di vita raccolta con immensa venerazione è composta da valori non commerciali, quali la sincerità di questi uomini in apparenza rudi, coraggiosi, sprezzanti dal pericolo, che non hanno niente da nascondere".

MAFFEO PRETTO

Santi e Santità

nella pietà popolare in Calabria



editoriale progetto 2000

P. Maffeo Pretto, responsabile del "Centro Scalabrini" di Briatico in Calabria, continua il suo viaggio di scoperta di una terra ed una cultura complesse e variegata dove la religiosità popolare costituisce un bagaglio fondamentale. I due volumi aiutano il lettore a coglierne gli aspetti positivi e costituiscono un prezioso strumento anche per chi opera in emigrazione ed intende utilizzare per un cammino di rievangelizzazione quella devozione popolare ai santi che rimane una ricchezza ed un mezzo per raggiungere Dio. La pubblicazione permette anche di cogliere gli eventuali cambiamenti devozionali verificatisi con il trapianto migratorio.



EL TOSO DE ANDRIAN PEDO

DALLE "MEMORIE" DI P. PIO PAROLIN (1879-1970) - Riassunto in 3 puntate, a cura di P. Cuman (2ª puntata)

E venne il giorno della partenza per l'America. Con il treno raggiungemmo Genova dove ci attendeva il bastimento che sarebbe salpato otto giorni dopo. Fummo ospitati dallo scalabriniano P. Pietro Maldotti, buono e generoso, che dava la sua validissima assistenza ai migranti che partivano per l'America. Lo ricorderò sempre con imperitura gratitudine perché mi fece da padre, consigliere e guida, tanto che non ebbi difficoltà alcuna a partire senza nessuna carta, senza nemmeno il passaporto. E partimmo! Era il 3 o 4 ottobre 1901.

"Appartenete anche voi..."

Dopo ventisette giorni, passati nell'ansia che mi tormentava giorno e notte solo al pensiero di come potevo cavarmela allo sbarco senza carte in regola, giungemmo finalmente nella baia di New York. Se mi prendono, pensavo angosciato, sarò rimandato in Italia dove m'aspetta la fucilazione per aver tentato la diserzione o la condanna a vita in carcere. "Madre mia santissima, ora è tempo che tu ti manifesti e mi aiuti". Gli ufficiali del porto ci avevano messi tutti in fila, con l'ordine di tenere bene in vista i documenti e il passaporto. Chiesi ai miei compagni di passare per ultimo; tremavo come una foglia, da capo a piedi. "Maria Santissima, aiutami tu". Sfilarono i miei compagni, uno dopo l'altro. Quando fu il mio turno gli ufficiali mi guardarono in faccia e mi chiesero: "Appartenete anche voi alla medesima compagnia?" Ebbi solo il fiato di dire di sì: "Allora andate..." e mi lasciarono passare. Ora comprendo che la Vergine Santissima fu la mia salvatrice. Nel discendere dal piroscampo non vidi

nemmeno la banchina che unisce la nave al porto; gli occhi erano velati dalla commozione. Tu che leggi puoi non credere ai miracoli, ma il toso di Andrian Pedo ci crede e vive credendo fino all'ultimo giorno della sua vita.

Sacerdote in eterno

Sbarcati a New York, un giovane ci accompagnò alla Madonna di Pompei, posta allora in Bleecker Street; era appena finito un funerale. I padri ci ricevettero con estrema affabilità. Poco più tardi si presentò Mons. Scalabrini, allora negli Stati Uniti per una visita alle sue missioni. Dopo i convenevoli d'uso, mi chiese che età avessi: "Ventidue anni e sei mesi" risposi. "Ma tu sei troppo giovane... Vedremo cosa si può fare". E da Roma venne il telegramma con la dispensa necessaria: era il 3 novembre 1901. Il toso di Andrian Pedo, pensavo, il povero toso di poverissima famiglia, l'accattone di polenta per fame, il figlio di umilissimi genitori domani salirà l'altare di Dio per offrire l'ostia consacrata a beneficio di tutti.

Dopo la prima messa, fui chiamato da Mons. Scalabrini per essere interrogato sulle mie cognizioni di teologia e morale. Finito l'esame, il vescovo mi disse: "Adesso tu puoi ricevere le confessioni dei fedeli. Ricordati però di tenere a mente quanto ti dico: Agisci come padre e non come giudice".

12 anni a New York

Mi ero messo, fin dall'inizio, nelle mani del parroco, P. Antonio Demo di Santa Croce di Bassano del Grappa, uomo santo, prudente e dotto, promettendogli di ubbidirlo e di aiutarlo come potevo.



Washington, 9 ottobre 1901 : Mons. Scalabrini, a colloquio con Teodoro Roosevelt, Presidente degli Stati Uniti, per ora la causa degli immigrati (disegno di M. Barberis).

C'erano da pagare i debiti per la nuova chiesa, visto che la primitiva era stata demolita per la costruzione della sotterranea. Così, oltre al regolare servizio religioso, il parroco mi incaricò di dare qualche piccola recita teatrale onde poter raccogliere fondi, sia pure modesti. E intendendomi un po' anche di musica, formai un piccolo teatro fra bambini e spesso davamo delle operette musicali, che erano di grande gradimento al nostro popolo in quei tempi, senza radio e televisione.

Con gli adulti della parrocchia mettemmo su anche una vera compagnia teatrale. Potemmo così rappresentare varie opere a sfondo religioso, come la "Passione di Cristo Signore". Oltre a vivificare lo spirito, producevano anche ottimi risultati finanziari, che andavano tutti, dico tutti, a coprire i debiti della nuova chiesa. Sentite questa. D'estate, nelle giornate più afose, ci trovavamo in due o tre sacerdoti con un grande desiderio di bere una birra fresca. Ma molto spesso non riuscivamo a raggranellare la piccolissima somma di dieci soldi, il necessario per comprare una pinta di birra, pari a 10-12 bicchieri. Quei dieci soldi ci mancavano sempre! E allora un giorno feci un giro piuttosto lungo, dal sacrestano, dalla perpetua, da un sacerdote amico... finché fummo in grado di raggiungere la grandiosa cifra di dieci sold e dissetarci..

Lavoravamo, soffrivamo, rinunziavamo a tante cose, ma pregavamo e avvertivamo la presenza del Signore in mezzo a noi poiché, nonostante la grande povertà e le continue difficoltà, regnavano fra noi quella pace, quella confidenza e quella pietà cristiana che sono il vero segno della protezione divina, e che ci consentivano di stare allegri. Forse anche questi erano i motivi per cui il nostro popolo ci amava e ci aiutava, più di quanto in effetti non meritassimo.

Missionario volante

Nei dodici anni trascorsi a New York ebbi anche occasione di esplicare un altro aspetto del mio apostolato: andare come sacerdote in varie città americane.

Ricordo con gioia particolare una Missione che diedi a Chicago nel 1904, nella chiesa dell'Addolorata. Fu tanto lo strepito, non per merito mio ma del Signore, che la chiesa sembrò diventata improvvisamente piccola piccola, tanto era il concorso di popolo. Dopo la Missione, quella cara gente voleva



Casoni (VI): casa natale - P. Pio Parolin celebra il 50° di sacerdozio

addirittura chiamare una banda musicale per accompagnarci alla stazione. Rimasi veramente commosso.

Da New York a Syracuse

Nel maggio del 1914 una brutta notizia: il Superiore mi trasferisce a Syracuse come parroco. Fu un giorno veramente doloroso perché mi ero molto affezionato ai miei parrocchiani; li conoscevo molto bene e loro mi amavano come un padre, oltre che come confessore e guida, specie per la mia dedizione ai poveri e agli ammalati. Fu un vero sacrificio e non un onore, come qualcuno forse pensò. Il guaio è che dovetti sostituire un prete poco amato dagli italiani per tutta una serie di motivi, al punto che non volevano più saperne di un prete italiano. Il vescovo mi incoraggiò: "Quando vedranno quel che tu sei disposto a fare per loro, quando si renderanno conto che tu sei e sarai sempre con loro, ti daranno il cuore e l'anima".

Incominciai con il benedire le case, nella speranza di avvicinarmi alle famiglie e di conoscere le loro necessità materiali e spirituali. E devo dire che, in molte case, fui ricevuto con piacere e cordialità; in altre, però, fui accolto col piccone o con la scopa e dovetti sopportare una grande quantità di umiliazioni, che accettai ben volentieri per il bene delle loro anime. E frutti non tardarono ad arrivare. Ma dopo tanto lavoro era "normale" che mi ammalassi...

(continua)

ANNIVERSARIO CONFRATELLI DEFUNTI

Maggio

1	P. Stefani Corrado	1881-1951
1	P. Milan Ernesto	1925-1991
5	Fr. Zuccolotto Antonio	1908-1944
6	P. Casassa Bernardo	1865-1909
7	P. Balangero G. Battista	1849-1919
7	P. Martellozzo Corrado	1911-1992
10	P. Canestrini Domenico	1892-1929
11	P. Rossi Carlo	1887-1950
11	P. Baggio Giorgio	1919-1981
11	P. Pierazzo Delfino	1920-1981
11	P. Vigolo Giuseppe	1914-1987
12	P. Ferraro Eusebio	1875-1912
12	P. Tabbia Bartolomeo	1891-1934
12	P. Corso Domenico	1911-1942
16	P. Berton Giuseppe	1913-1984
19	P. Dotto Pietro	1857-1933
20	P. Guarise Antonio	1923-1958
21	P. Beltrame Primo	1910-1980
22	P. Serraglia Antonio	1871-1944
24	P. Sacchetti Walter	1921-1968
25	P. Simoni Marco	1867-1952
26	P. Martini Giuseppe	1859-1942
26	P. Franch Beniamino	1871-1954
28	P. Simoni Sblandiano	1881-1969
29	P. Chiotti Giambattista	1881-1925
30	P. Celotto Carlo	1884-1961
30	P. Bernardi G. Battista	1921-1979
31	P. Molinari Giuseppe	1856-1900
31	Servo di Dio Mons. Rinaldi Massimo	1869-1941
31	Ch. Toldo José Antonio	1961-1986

Giugno

1	Ven. Fondatore, Servo di Dio Scalabrini G. Battista	1839-1905
2	P. Corso Angelo	1898-1978
3	P. Maschi Pietro	1879-1948
3	P. Molinari Cesare	1883-1961
3	P. Lovison Tino	1936-1986
5	P. Morelli Giovanni	1872-1937
7	P. Consoni Ernesto	1873-1951
9	P. Secchi Antonio	1917-1983
10	Mons. Babini Costantino	1891-1968
12	P. Parinetto Augusto	1919-1945
12	P. Fiscarelli Stanislao	1910-1985
13	P. Mantese Domenico	1847-1891
13	Fr. Arcelli Vincenzo	1868-1925
15	P. Prevedello Tarcisio	1905-1965

15	P. Stefanello Luigi	1878-1964
18	Ch. Melchiori Renzo	1903-1924
19	P. Pizzoglio Guglielmo	1904-1973
19	P. Dai Zovi Dino	1919-1985
20	P. Rolleri Bartolomeo	1839-1902
20	P. Sandro Antonio	1889-1964
21	P. Zanoni Silvio	1909-1980
22	P. Zambiasi Alberto R.	1944-1985
23	P. Foscallo Giuseppe	1882-1961
25	P. Sassi Costantino	1866-1954
26	P. Chiappa Giuseppe	1884-1964
29	P. Preti Enrico	1862-1942
30	Fr. Dal Piero Federico	1883-1920
30	P. Rigo Pietro	1899-1976
30	P. De Vita Salvatore	1912-1983
30	P. Martinello Elio	1925-1989



Affidiamo alla bontà del Signore

la mamma di
P. Florindo Ciman

il papà di
P. Jacir Ortolan

il fratello dei
Padri Danilo e Ângelo Ravanello

24 aprile 1994

**GIORNATA
VOCAZIONALE**

Chiamati a vivere... ma come?



Primo atto di una vita

La scelta

